

no capolino qua o là i Secreti di Puglia, i fundicarii, i baiuli, i maestri razionali, i maestri portulani, gli arrendatori dei sali; e così si conosce che nel 1300 è camerario della terra di Bari un tal Galibertus de Exulo; che Barletta aveva una Curia Imperiale, cambiata in Regia, al tempo degli Angioini; e poi una dohana, in cui si esigevano, il ius fundaci, il ius veterum iurium (per es. la buczaria), il ius novorum statutorum ed altri diritti imposti sin dal tempo di Federico II.

È noto pure che il Protontinus della nostra città (potere militare marittimo) dal 1300 era Angelus de Santa-cruce; baiulus (giudice civile e criminale) era un tale Sire Thomasius, e poi innumerevoli sono le citazioni dei castellani, catapani, militi, sindaci dell'Università, gente della nobiltà e del popolo. La città dal punto di vista topografico e amministrativo era divisa in Pictagia, e sin dal tempo più antico si fa menzione nei documenti del Pictagium S. Marie detto poscia Marcicani, del Pictagium Burgi (1290), chiamato anche Pictagium S. Iacobi (1302); del Pictagium Cambii (1294), di quelli S. Sepulcri, S. Stephani, S. Iacari e poi la Ruga o vicinio de Gattis, presso S. Maria; la ruga, la porta e la Turris civitatis Baroli (1306) presso S. Sepolcro e simili.

I documenti sin dal 1249 danno accenni di case con finestre e balconi, case con gayfi (logge coperte o zippenne pensili), case con cisterne, cellieri e fosse per frumenti; case orreate (fornite di tavolatello o mezzanino per provviste), case con platee et stactiones come è quella di proprietà di Hugo de Anna (1304), appartenente ai signori Patargo.

Sebbene la storia delle persone che emersero nella vita della città sia molto frammentaria, pure i pochi cenni quivi riportati confermano per vero quello che finora si riteneva per tradizione. Così, secondo la denominazione dei documenti, è memorabile un Petrus de Angicuria, costruttore del Castello che possedeva case di abitazione nel pittaggio di S. Sepolcro